

## PER UNA LETTERATURA “DIVERSA”

La letteratura per bambini e ragazzi può essere descritta come quel luogo di relazione capace di trasmettere, attraverso immagini e parole, quel mondo celato dell'indicibile, dell'inesplicabile, quella parte di realtà interiore che, il più delle volte, viene volutamente tralasciata perché segno distintivo di debolezze, mancanze e paure. Ma è proprio questo mondo celato che solletica la curiosità inarrestabile dei più piccoli, perché è in questo ambito che sentono di essere più vicini al mondo adulto, perché è in quest'ambito che sentono “l'esser bimbo dell'adulto”. In questo spazio di vicinanza agisce la letteratura di cui parleremo. Tale letteratura è spazio libero della dicibilità, della raccontabilità; essa produce visibilità in molte forme differenti, dialogo-relazione tra realtà diverse. Perché allora non incontrarsi in questo spazio? Perché non dialogare, spiegare, narrare del proprio io, dell'altro, del diverso? In questo luogo privilegiato, infatti, può trovare voce e ascolto il racconto di ciò che è altro da noi, il diverso, che molte volte ci spaventa, ci vede riluttanti, e di conseguenza in questo stesso spazio privilegiato si può creare ciò che molti spaventa: il dialogo con e sulla differenza. Muoveremo questa piccola indagine in un ambito particolare, specifico, del tema del diverso. Circoscriveremo la trattazione alla letteratura dedicata al diverso come diversamente-abile. Quante volte capita all'adulto, genitore, insegnante, educatore che sia, di dover rispondere a domande riguardanti l'handicap fisico o mentale? Si tratta di capire come la letteratura per l'infanzia, per ragazzi e per giovani adulti, possa essere un valido sostegno al dialogo che muove da tali delicate questioni, il più delle volte accantonate proprio per un sentimento di disagio. I libri per ragazzi, quando si parla di disabilità e di differenza, sono strumenti e compagni di strada discreti e a volte potenti, capaci di mostrare quotidianamente alcune vie possibili, non solo attraverso codici speciali, ma con messaggi per i cinque sensi in grado di offrire piacere, conoscenza, tempo di qualità attraverso la forma flessibile del progetto editoriale che si fa racconto<sup>1</sup>. I libri sono in se stessi veicolo di un'educazione al dialogo, alla relazione con l'altro, con la differenza che non si pone come negazione, ma come accoglienza e arricchimento. L'esperienza del giovane lettore può trasformarsi, per mezzo di questi “compagni di viaggio”, in un prezioso aiuto all'integrazione e all'identità. Una questione fondamentale nella società odierna dove l'incontro molto spesso si trasforma in scontro e annichilimento. La necessità del sostegno della letteratura al compito educativo dell'adulto è testimoniata dal dilagare di iniziative volte al racconto del diverso<sup>2</sup>,

---

<sup>1</sup> S. SOLA, M. TERRUSI, *Proprio come noi*, in *Liber* 87 (luglio-settembre 2010), pag. 50.

<sup>2</sup> Basti pensare al Centro di documentazione Ibbly di Oslo, attivo ormai da 60 per selezionare libri sul tema della disabilità e libri per portatori di disabilità; Centro da cui trae vita la mostra biennale, che con estrema capillarità raggiunge gli ambiti nazionali. Nasce in questo senso anche l'iniziativa di promozione alla differenza che culmina con

dall'aggiornamento continuo del settore, dal svilupparsi di associazioni che promuovono tale letteratura, dal ricorso sempre più frequente alle letture "diverse".

Molti sono i testi, di vecchia e di ultima produzione, che in questo senso hanno segnato dei passi rilevanti nel racconto della disabilità: da *Il mondo è anche di Tobias* albo di Elena Spagnoli Fritze illustrato da Michele Ferri, dove si parla di attenzione alla differenza in contrapposizione alla pigrizia dell'omologazione, ad un libro più complesso e di grande successo dello scorso anno, *Mio fratello Simple* della Murail, dove la differenza diventa somma, contrariamente ai dettami della matematica. Altri libri di rilevanza in questo contesto sono: *Questa è Susanna* di Jeanne Willis e Tony Ross, *Il bello dell'ombrello* di Antonella Ossario, *Ben X*, di Nic Balthazar. Sono racconti calati nella quotidianità, come *Amiche d'ombra* di Arianna Papini e, sempre della stessa autrice, *Adabbracciarnessuno*, o sono favole legate al mondo fantastico del novel come *Neve*, titolo della fiaba scritta da Olga Lecaye o *Il dono della farfalla* di Cinquetti, ma tutti portano con sé un messaggio forte d'incontro oltre il muro creato dalla paura del diverso. Da ricordare anche *Ariel che sapeva volare* di Victoria Forester che riflette sulla diversa-abilità e sulla dura lotta per esser sé stessi; *Il bambino che mangiava le stelle* di Kochka; *Piedi caldi e sangue freddo* di Francesca Zammaretti, illustrato da Elena Tsaplin. Per una diversità più in generale: *Azzurrina* di Angela Nanetti; *Qualcos'altro* di Kathryn Cave; *Tutti uguali, tutti diversi* di Chiara Dattola. Uno sguardo a qualche anno fa ci ricorda titoli quali *Basta guardare il cielo* di Rodman Philbrick, o *Talpa lumaca pesciolino* di Quarzo Guido. Vi sarebbero numerosi altri testi da menzionare, ma questa breve analisi è lunga dall'essere esaustiva. Questa digressione vuole mostrare l'interesse vivo per il tema della diversità da parte della letteratura per l'infanzia, per i ragazzi e i giovani adolescenti. Una letteratura che crea collegamento, apertura e mediazione con quei mondi ai quali siamo introdotti per mezzo dell'incontro con l'altero, mondi che ci appaiono come portatori di fatiche, paure ed ansie. Questi testi creano vicinanza, distanziamento e successivamente riconoscimento di ogni singolarità per il suo valore intrinseco. Infatti, è la letteratura che spiazza, abbattendo le barriere dell'incomunicabilità. Essa è confluenza e stimolo per il dialogo possibile, è superamento dell'autoreferenzialità, dell'autosufficienza. La letteratura per bambini e ragazzi è quel campo, quel terreno protetto in cui testarsi nella vita quotidiana, sfidare se stessi e i propri limiti, sfidare l'altro ad un reciproco scambio: grazie alla fantasia e all'immaginazione è possibile il confronto tra le molteplici sfaccettature della realtà e l'incontro tra narrazioni permette il riconoscimento di somiglianze e divergenze, un confronto mediato che agevola l'irrimediabile schiettezza del mondo reale.

Qui di seguito mi propongo la presentazione di un libro destinato ad un pubblico di giovani adolescenti sul tema della diversità come disabilità; quest'ultima non è soltanto protagonista di romanzi brevi destinati agli adolescenti, ma è oggetto d'interesse anche nelle favole per bambini. La presentazione successiva, infatti, si atterrà alle esigenze di un pubblico di età inferiore al precedente, ma dai diritti linguistico-poetici più delicati: tratta il tema della diversità (diversabilità) con la spensieratezza (che non vuol dire mancanza di serietà) che si deve ai bambini.

### **SCHEDE DI LETTURA:**

*Mio fratello Simple* / Marie-Aude Murail. - Giunti, 2009. - 185 p. [Euro 10.00]

#### ***Breve trama:***

I protagonisti del racconto di Marie-Aude Murail sono Kléber, 17 anni, e il fratello Barnabé, 23 anni, da tutti conosciuto come Simple, per via della sua "semplicità". Affetto da ritardo mentale a causa di un farmaco somministrato alla madre in gravidanza, Simple è infatti paragonabile ad un bimbo di 3 anni. Il desiderio del signor Maluri, padre dei due ragazzi, indirizzato al secondo matrimonio, è di affidare Simple alle cure appropriate di una struttura specializzata in malattie mentali, l'Istituto Malicroix. Il giovane Kléber, ragazzo responsabile e molto legato al fratello, si oppone a questa decisione e cerca in tutti i modi di trovare una sistemazione per sé e per Simple. Così i ragazzi lasciano l'abitazione in cui sono cresciuti alla volta dell'abitazione di un'anziana zia, dove alloggeranno il tempo necessario per trovare una sistemazione migliore. Questa non si lascia attendere molto. I due giovani finiranno in un appartamento di Parigi, abitato da giovani studenti universitari, creando scompiglio nel loro piccolo mondo. La vita comune con altri ragazzi subirà gli alti e bassi dell'incomprensione e dell'empatia, del pregiudizio e dell'accettazione, per culminare in un affetto spropositato che invaderà le vite e le storie di ognuno di loro. Enzo, Aria, Emmanuel e Corentin aiuteranno Kléber a difendere Simple dal mondo che lo vuole rinchiuso a Malicroix; in fondo Kléber è solo un ragazzino, alle prese con la scuola e i primi amori, e difficilmente riuscirà a mantenere la promessa fatta al fratello maggiore di tenerlo con sé e non rimandarlo mai più in istituto. Dal canto suo Simple aiuterà ognuno di loro a scoprire se stesso in ogni sentimento nascosto o represso. Tra lacrime e sorrisi Simple farà la conoscenza di un mondo assai diverso dal suo, che è la realtà. Incontrerà in quell'appartamento l'affetto, l'amore, la passione, ma anche l'odio, la repulsione e la rivalità, il tutto mediato dall'intervento di un personaggio particolare, il

suo coniglietto di peluche, il Signor Migliotiglio, che prende vita nei momenti in cui è solo con Simple. Con questa compagnia tenterà di capire come funziona la vita e come si cambia, aiutando anche i coinquilini a farlo.

***Temi:***

- Accettazione della diversità
- Superamento del pregiudizio
- Diversità come ricchezza
- Handicap
- Ricerca di sé - crescita - maturazione
- Amicizia che apprezza la differenza

***Spazio e tempo della narrazione:***

La descrizione degli ambienti non è particolarmente curata, ma la concatenazione causale degli eventi conferisce particolare senso e rilevanza alla crescita interiore dei personaggi. Siamo a Parigi, ai giorni nostri. Per il resto si preferisce lasciar spazio e tempo alle emozioni.

***Genere:***

Narrativa empirica, racconta di individui affini a noi e porta con sé elementi spazio-temporali determinati. È una narrazione dotata di causalità, sebbene in maniera funzionale alle verità psicologiche che vuole raccontare sfocci in alcuni punti in periodi caratterizzati dalla fantasia e dal simbolismo.

***Personaggi:***

- *Simple*: 23 anni, con deficit cerebrale a causa di un farmaco assunto dalla madre in gravidanza. Con la sua purezza da bambino, piena di schiettezza e curiosità, mostra ai ragazzi dell'appartamento verità che per paura o pigrizia essi fan finta di non vedere o addirittura nascondono.
- *Kléber*: 17 anni. Si occupa del fratello purché non finisca in istituto, dove secondo lui non può sopravvivere. È maturo per la sua età e sopporta con pazienza le difficoltà che incontra con le bizzarre situazioni create da Simple.
- *Aria*: l'unica ragazza dell'appartamento. Sveglia l'interesse di Simple verso il mondo femminile, per lui diverso, distante, ma allo stesso tempo pieno di calore materno.

- *Emmanuel*: il fidanzato di Aria, lo sguardo clinico e razionale della casa.
- *Corentin*: fratello di Aria, dall'esistenza fluttuante, poco deciso e concreto in tutto ciò che fa.
- *Enzo*: inizialmente scontroso, in realtà è il cuore passionale della casa, colui che si svelerà soltanto all'arrivo di Simple; grazie all'aiuto della sua schiettezza e semplicità si dichiarerà finalmente ad Aria.

Da menzionare anche:

- *Amira*: sorella di Zahra, compagna di classe di Kléber e innamorata di lui. Amira è sordomuta, si legherà particolarmente a Simple, con il quale condividerà un mondo di sogni e fantasia.

### ***Stile narrativo:***

La narrazione è vivace e facilmente accessibile al pubblico giovane. Questo non toglie nulla alla ricchezza di “immagini emozionali” che l'autrice riesce a trasmettere in poche ma curate parole. Il realismo trapela dai sentimenti espressi dai personaggi: reale e sentito è il pregiudizio, schietti sono il dolore e la fatica che provano i protagonisti in questo “romanzo generazionale”. L'inquietudine è ciò che permea il racconto, come fosse lo sfondo, l'ambiente in cui i ragazzi si muovono. Ed è proprio a partire da quest'inquietudine che, per mezzo dell'incontro col diverso, si scioglierà il nodo dell'imbarazzo e dell'immaturità, per giungere ad una coscienza nuova. Un messaggio di speranza per i destinatari, con il linguaggio semplice dei destinatari e le emozioni forti degli stessi.

### ***Destinatari:***

Non consigliato in copertina. Il libro è adatto dai 12 anni in su. I temi trattati sono fondamentali e il linguaggio accessibile.

### ***Perché proporlo?***

Questo racconto può essere proposto per trattare la questione fondamentale della disabilità o più in generale del diverso, un diverso che non riguarda soltanto l'altero, ma riguarda anche l'intimo della persona. La maturazione passa attraverso l'incontro con l'altro, con il diverso, fuori di sé e dentro di sé, ma sono la semplicità, l'innocenza e la schiettezza a portare a galla le verità della vita.

## **SCHEMA DI LETTURA:**

*Il dono della farfalla* / Nicola Cinquetti - Cristiana Cerretti. - Lapis, 2001. - [29] p. ill. [Euro 10.00]

### **Breve trama:**

In una giornata *grigia* come “*come uno scarabocchio*” Chiara sceglie di leggere un libro, nel quale si narra di una farfalla *grigia* priva di un’ala. “Oh, poverina!” è l’esclamazione di Chiara, che indispettisce così la farfalla. A molti animali e cose “*manca qualcosa*”: il rinoceronte ha un corno solo, il dromedario una gobba sola e il cannocchiale, *poverino*, non è un binocolo. Chiara addirittura non ha neanche un’ala, come un bruco! Ma ha due orecchie per ascoltare bene la lezione della farfalla: questa, infatti, le confida di esser “diversa”, è una farfalla che sa fischiare. Chiara apprezza la qualità bizzarra di questa altrettanto bizzarra farfalla. La voce della farfalla ora trema chiedendo a Chiara di cambiare la frase del libro che la presenta così: “*C’era una volta una farfalla che aveva una sola ala...*”; la farfalla vuole che ora la frase reciti così: “*C’era una volta una farfalla che sapeva fischiare...*”. Chiara accoglie l’invito. Per contraccambiare la farfalla offre un dono a Chiara: la possibilità di disegnarle l’ala che manca. Chiara rinuncia, convinta del fatto di non saper disegnare. “*Poverina! Una bambina che non sa disegnare!*” ne conviene la farfalla. Chiara, usando un arcobaleno di colori, accetta l’incarico, in fondo il *grigio* è bello accanto a tutto il resto. Così smette di piovere e non rimane che cambiare la frase del libro: “*C’era una volta una farfalla che aveva un paio d’ali unico al mondo. E c’era una bambina con le mani sporche di colore*”.

### **Temi:**

- La diversità che non è manchevolezza
- Amicizia che si snoda nella differenza
- Scoperta di sé e dell’altro, delle qualità/talenti insiti in ognuno
- Autostima e stima dell’altro

### **Spazio e tempo della narrazione:**

La storia si sviluppa in uno spazio-tempo indefinito. La sua natura poetica traccia comunque una linea di snodo che va dalla situazione di “grigiore” allo scioglimento “colorato” della trama. In maniera profondamente analitica e possibile leggerci, in un certo qual modo, una scansione “temporale”, ben accompagnata dall’illustrazione.

### **Genere:**

Narrazione fiabesco-poetica.

***Personaggi:***

- Chiara: bambina sensibile. A suo modo priva di qualcosa: priva della capacità di vedere ciò che c'è, invece di guardare a ciò che manca, non solo nei confronti del “diverso”, ma anche nei suoi stessi riguardi. Rappresentazione poetico-simbolica dell'innocenza dei bambini, e del cinismo degli adulti.
- La farfalla: il “diverso” che dona la capacità di guardare il mondo con l'occhio che vede e non solo con quello che guarda distrattamente. Un “diverso” che a sua volta riceve considerazione e il “colore” di chi si trova di fronte a lui.

***Stile narrativo:***

Questo albo illustrato sembra uscire da una tradizione orale mielosa e ormai superata. A mio avviso, invece, nella sua estrema semplicità e schiettezza, riesce a dar tono ad ogni parola catturando l'attenzione con i metodi tradizionali del suono e del colore. Questa “narrazione cromatica” ha una sua ragion d'essere sia nel testo che nell'illustrazione, dove il messaggio di incontro come scambio/dono è ancor più alleggerito dal linguaggio artistico facile, paragonabile all'impiego di tutti i propri mezzi/capacità di un bimbo nel tentativo di esprimersi nel miglior modo possibile.

***Destinatari:***

Riduttivo restringere il campo. È una fiaba per tutte le età.

***Perché proporlo?***

In un percorso incentrato sul tema della diversità, difficilmente questo libro sarebbe inserito, causa la sua estrema semplicità, probabilmente. L'albo di Cinquetti-Ceretti, a mio avviso, è da considerarsi invece come un buon punto di partenza per trattare la questione della differenza in maniera distaccata dal quotidiano, con l'innocenza della poesia, della musica delle parole e delle immagini. Questo libro tratta temi tosti, distanziandosi in maniera abissale dalla faziosità delle lezioncine tratte dai fatti di cronaca di una società maestrina, che non sa ascoltare. Per questo diventa un albo per bambini e per adulti.